



L'Unità



ANNO 46. N. 34 SPED. IN ABB. POST. COMMA 26 ART. 2 LEGGE 549/95 ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

LUNEDÌ 2 SETTEMBRE 1996 - L. 1.500 ARR. L. 3.000

«I paesi che entrano dopo, non dovranno svalutare»

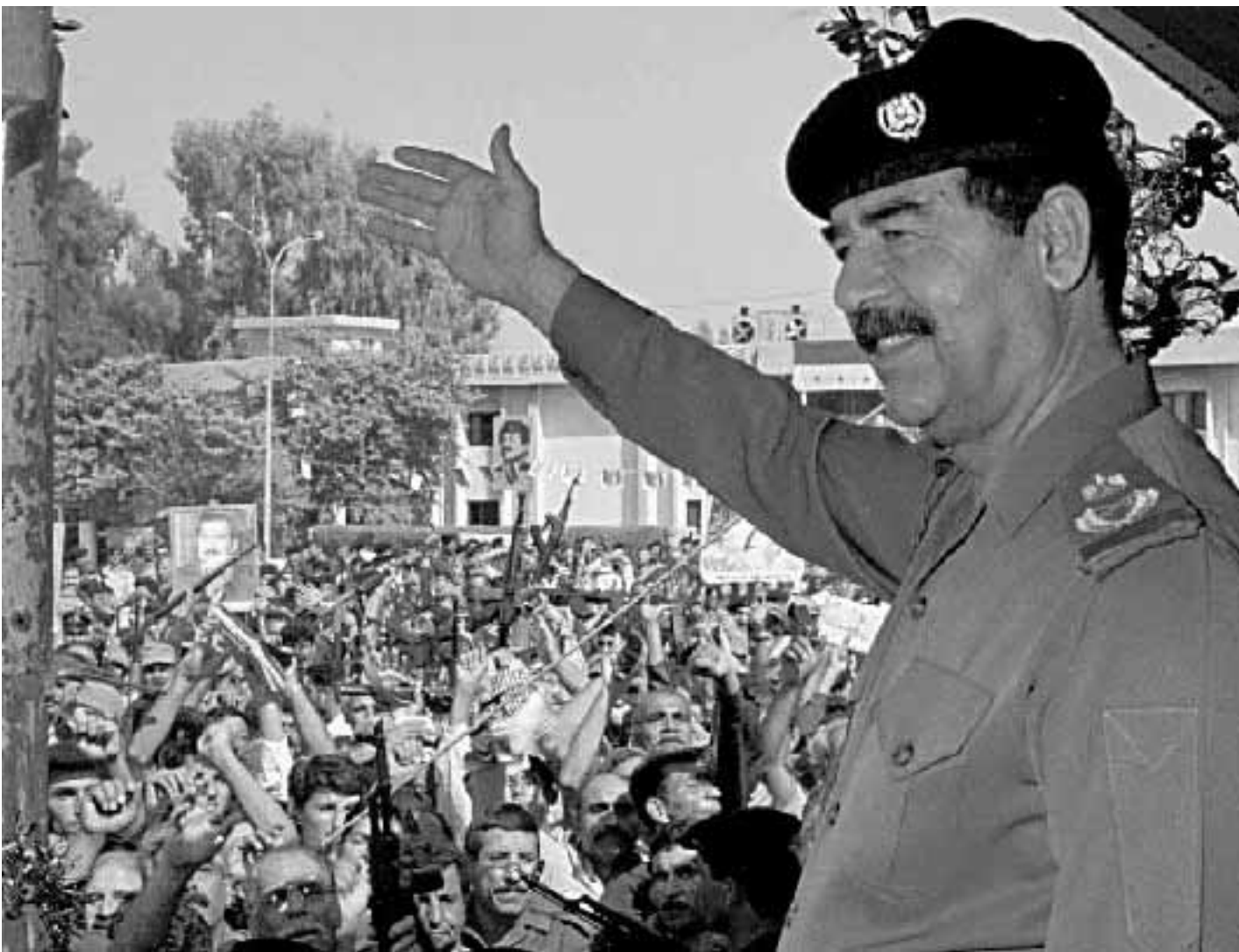
Asse Kohl-Chirac per la moneta unica

«Per Maastricht, niente rinvii»

■ BONN. Jacques Chirac ed Helmut Kohl ribadiscono: non ci sarà alcun rinvio per il varo della moneta unica europea, e non ci saranno nemmeno ammorbidimenti degli stringenti parametri economici e finanziari stabiliti nel trattato di Maastricht. Al termine di un summit al vertice, Francia e Germania come previsto riaffermano il loro impegno per il decollo dell'Euro secondo il calendario prestabilito e senza concessioni verso i paesi che - come è il caso dell'Italia - quasi sicuramente non saranno in grado di partire con il gruppo di testa. Il presidente francese e il cancelliere tedesco, alle prese con un rallentamento della congiuntura economica e con crescenti squilibri di finanza pubblica, cercano così di far piazza pulita dei dubbi e delle incertezze fiorite nelle ultime settimane. Dubbi rafforzati dall'andamento assai negativo del deficit pubblico, che rischia di mettere fuori gioco sia Francia che Ger-

mania. «La Germania e la Francia sono fermamente determinate a soddisfare i criteri di Maastricht senza esitazioni. È un nostro obiettivo comune, vogliamo raggiungerlo insieme», ha detto Kohl. Per Chirac, tra i paesi del gruppo di testa e i ritardatari, che «arriveranno quando la situazione economica glielo permetterà, ma nel frattempo non svalutino a fini commerciali». Il cancelliere tedesco boccia seccamente l'ipotesi di uno slittamento dal 1997 al 1998 della base di riferimento per decidere chi parteciperà da subito alla moneta unica. «Sarebbe un grave errore - ha detto Helmut Kohl - Se ci mettessimo adesso a parlarne, indeboliremmo le forze che in tutti i paesi, compresa l'Italia, stanno cercando di rimettere in ordine le finanze pubbliche. In Italia, così come in Germania, c'è molto da fare nel campo della politica di bilancio. Dei compiti si parla dopo averli fatti».

PAOLO SOLDINI SIEGMUND GINZBERG
A PAGINA 5



Massacro in Kurdistan

Saddam: e ora possiamo ritirarci

■ La sfida continua. A colpi di artiglieria, di raid aerei e di proclami roboanti. Dopo la conquista di Arbil, nel cuore della «zona protetta» del Kurdistan iracheno, l'esercito di Saddam Hussein, affiancato dalle milizie curde del Pdk, ha scatenato l'offensiva contro la città di

Sulaimaniya, ultima roccaforte della fazione dei guerriglieri dell'Unione patriottica curda (Puk) di Jalal Talabani. Migliaia di civili in fuga, centinaia di morti. Le dramma-

tiche testimonianze raccolte dall'«Unità»: «Gli iracheni hanno saccheggiato e distrutto Arbil, i morti sono oltre tremila». Agli esaltati bollettini di guerra fa seguito l'annuncio della tv irachena: «Il presidente Saddam Hussein ha ordinato il ritiro delle nostre truppe dalle regioni autonome» del Kurdistan. Ma il Pentagono resta scettico e si dichiara pronto a reagire con durezza: «Saddam ci ha abituato alle chiacchiere, vogliamo i fatti».

MASSIMO CAVALLINI UMBERTO DE GIOVANNANGELI
ALLE PAGINE 3 e 4

SCALFARO

«Riconosciamo il volontariato»

■ ROMA. Il presidente della Repubblica si schiera al fianco delle associazioni di volontariato. Parlando durante la cerimonia per il conferimento dei premi «Artigiani della pace», il capo dello Stato invoca: «Bisogna che lo Stato non solo vi conosca, ma vi riconosca». Scalfaro ha voluto anche sottolineare il valore della «convivenza» che è «ben diverso dal tollerare».



A PAGINA 7

LEGA

Bossi: il 15 sul Po cabine elettorali

■ MILANO. Ci saranno anche le cabine elettorali in riva al Po. Parola di Umberto Bossi che annuncia: «Si voterà per il governo della Padania». An che si chiede al governo di bloccare l'iniziativa del 15 settembre mentre il sindaco leghista di Varese sconfessa Bossi: «Sono contrario alla soluzione cecoslovacca...» E per quella data l'Italia si annuncia percorsa da cortei.

I SERVIZI
A PAGINA 9

Napolitano: impegno permanente contro la corruzione. D'Ambrosio: i processi vanno avanti

Flick rassicura Borrelli

«Nessun salvagente per Tangentopoli»

IL COMMENTO

Condonismo italiano

FRANCO CAZZOLA

SI POTREBBE COMINCIARE con il ritornello di una canzone «cacciamo finta che...», oppure, andando più sul classico, riproporre le pagine di Swift scritte per risolvere il problema della fame in Irlanda, oppure più seriamente parlare del metodo, usato da tanti, di inviare messaggi più o meno trasversali ben sapendo che il polverone che nascerà servirà solo ad allontanare la verità, la giustizia, la civiltà democratica.

Stando più sul versante Swift-canzonetta vorrei lanciare alcune «piccole proposte»: aboliamo in Italia ogni forma di controllo finanziario, ogni tipo di organizzazione deputata a scoprire evasori, fiscali, nullatenenti di fronte al fisco e all'Iva, riduciamo gli organici dei magistrati titolari o collaboratori di indagini in tema di frode allo Stato, di falsi in bilancio ecc. ecc. Non so quanto si risparmierebbe, la cifra finale credo farebbe impallidire i sostenitori del risanamento del bilancio dello Stato mediante la riduzione dei telefonini, delle auto blu, dell'aumento di benzina o dei ticket sui medicinali o sulle visite specialistiche.

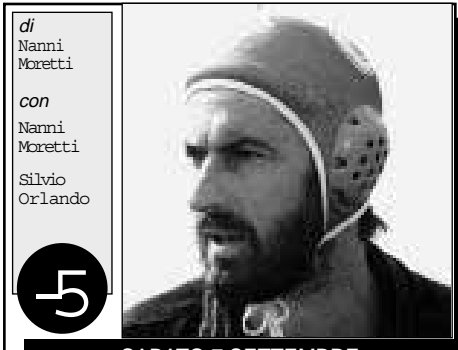
Forse non ci sarebbe più bisogno di ridurre lo «stato sociale», e si pensi, come effetto secondario, ma da non trascurare, ai benefici effetti sull'economia che deriverebbero da un totale annullamento dei controlli sul rispetto delle leggi sul lavoro o dei contratti collettivi di lavoro (che, a margine, perderebbero anch'essi tutto il loro significato e quindi potrebbero essere aboliti con notevole risparmio di tempo e di denaro: il costo dei sindacati, dell'energia elettrica consumata nelle lunghe ore notturne di trattativa, di panini, di acqua minerale, di tranquillanti o di stimolanti consumati per reggere alla fatica del confronto-scontro ecc.)

Attenzione: non vorrei che questo inizio apparisse una

SEGUE A PAGINA 7

■ MILANO. Il ministro rassicura il procuratore capo di Milano: non ci sono state e non ci sono allo studio misure legislative per uscire da Tangentopoli. A Borrelli che aveva detto che Mani pulite non si ferma, Flick risponde che compito della politica è dare alla giustizia gli strumenti che consentano alla magistratura di dare legalità. Napolitano: l'impegno a radicare la corruzione non può che essere permanente.

GIAMPIERO ROSSI
A PAGINA 7



SABATO 7 SETTEMBRE
PALOMBELLA ROSSA

Occhio a quella notte napoletana

ZAINETTO, FREZZA decolorata di fresco, tatuaggio (vero o impermanente) e un biglietto di treno per Napoli Centrale. La mia Woodstock me la scelgo io. E se i giornali faranno capire che è un po' volgare che tutto questo pandemonio («epocale» si è scritto) avvenga in occasione della finale del Festivalbar, insomma che sia un po' energia spreca, e se fanno notare che non c'era un Jimi Hendrix, un Dylan e neppure De Gregori, chisseneffrega? Tanto cosa ne hanno mai capito di quello che ci piace? Si possono pure indignare: i vent'anni sono nostri e dove li spendiamo è affar nostro. Anche se ci sono le telecamere di Italia1 (che è la tv che guardiamo perché Videomusic è finita e Mtv

STEFANO PISTOLINI

quaggiù neppure arriva) e anche se ci avvisano che così non passeremo alla Storia. E poi la Storia interessava a quelli della generazione precedente, noi vogliamo sentire - e soprattutto vedere - i personaggi che cantano le canzoni che ci fanno da colonna sonora. Come diceva il poeta beat? Ecco: questo è il nostro «luogo della mente». Vogliamo vederli più da vicino perché di spiarli in tv siamo stufi, perché i soldi per dischi e concerti non ci va di spenderli. In un certo senso, dischi e concerti erano roba per la generazione prima, loro mettevano i soldi da parte e pagavano volentieri. La sensazione che abbiamo

noi, invece, è che per quello che si vede sempre in televisione non si debba pagare troppi soldi. Insomma: sono cose che è come se facessero parte della vita normale. I soldi li spendiamo in cose diverse, di cui magari parliamo un'altra volta. Che volete farci, le cose cambiano. Che, per caso, vi scoccia?

A Napoli, a piazza del Plebiscito, ci saranno tutti, verranno tanti ragazzi del Sud, della città, delle provincie e dei paesi, perché è una festa, una festa della nostra generazione ed è tutto gratis, perché è giusto così, perché c'è di mezzo la televisione. A proposito: non c'è sempre di mezzo la televisione? Ma allora perché ci chiedono se non crediamo che gli eroi del rock

FIORINI PERUGINI e RICCIO
ALLE PAGINE 10 e 11

SEGUE A PAGINA 10

La conferma dei giudici riapre il problema della protezione

Spunta un piano dei boss per uccidere Maniero

■ VENEZIA. La mafia vuole eliminare Felice Maniero? L'ultimo rischio è stato svelato ieri: con l'ex boss ce l'avrebbe anche Cosa Nostra che aveva organizzato un attentato per toglierlo di mezzo. Lo scorso giugno si era notata la presenza in Veneto di «personaggi poco rassicuranti», in contatto con i superstiti della banda del Brenta. Potevano essere mafiosi saliti a cercar di ricreare un'organizzazione in Veneto, oppure gente che preparava davvero l'attentato, o entrambe le cose assieme. Ma gli investigatori sono cauti: «Non abbiamo ricevuto alcuna notizia esplicita, c'erano segnali di probabilità di rischio e abbiamo rappresentato questo rischio alla Com-

Approvata la legge
Il Papa contro la Polonia sull'aborto

ALCESTE SANTINI
A PAGINA 6

missione centrale». Anche gli ex compagni del boss ce l'hanno con lui e i giudici veneziani continuano a ripetere che Maniero sta correndo grossi rischi. Anche per questo, forse, la protezione verrà ripristinata. Dopo tante proteste la Commissione centrale per la tutela dei collaboratori di giustizia pare disposta a rivedere il caso del boss del Brenta e a sottoscrivere un nuovo contratto per «Faccia d'Angelo», e di conseguenza anche per la mamma e per il figlio che avevano rinunciato ad ogni protezione.

MICHELE SARTORI
A PAGINA 13

Mercoledì 4 settembre in edicola con l'Unità

Roberto De Simone

Fiabe campane



con testo originale a fronte



+

+